

**Intervista**  
a ruota libera con Roberto Benigni, attualmente in tournée nelle piazze italiane con uno spettacolo. «Non si vive di solo cinema»

**Proseguiamo**  
la nostra inchiesta sui «giovani sceneggiatori»  
Oggi incontriamo David Grieco:  
dalla critica all'incontro con «Caruso Pascoski»

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

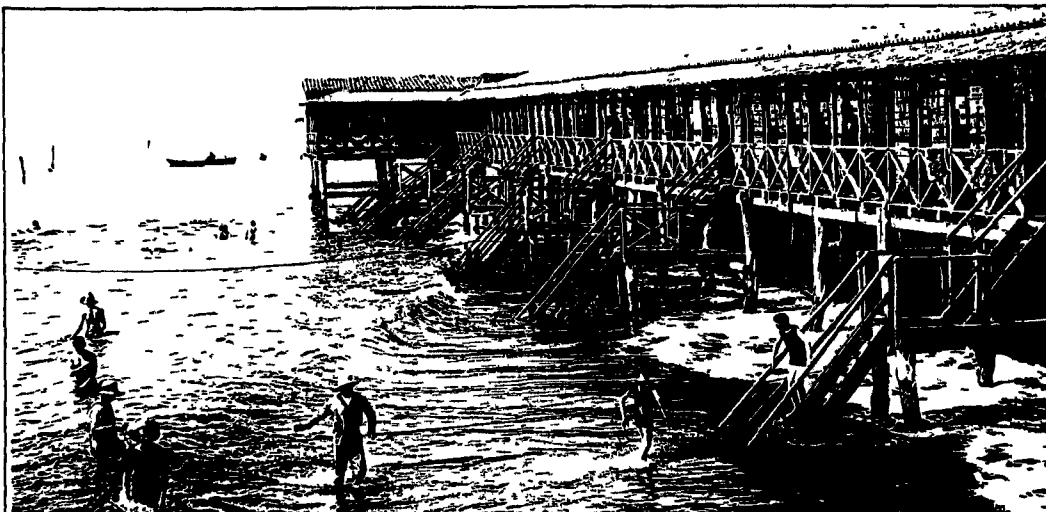
# 1989, l'ultima spiaggia

**Acque inquinate, arenili sporchi, sole a rischio: e in pochi anni il mito del mare è andato a fondo**

GIORGIO TRIANI

Il discorso sul futuro del mare (ecologico, economico, turistico) drammaticamente aperto dall'emergenza Adriatico, può partire proprio dall'immagine iniziale della mostra veneziana «Lido e Lido» di Giorgio III che fa il bagno nel mare di Weymouth vicino a Brighton. Immagine emblematica per almeno tre ragioni. Perché è il 1789 anno che preannuncia per l'anostocrazia francese un altro e ben più fatale tipo di bagno perché il re d'Inghilterra nella sua avventura marina è circondato da uno stuolo di bagnini e assistenti nonché dalla banda musicale che nel momento in cui immerge la testa intona il «Dio salvi il nostro grande Re Giorgio», perché il reale bagno pur con tutte le precauzioni e paure che lo circondano simboleggia la nascita di un nuovo sentimento nei confronti del mare della moderna cultura balneare. Una cultura che non è scaturita più dal lavoro dal bisogno di sfruttare le risorse marine di piegare il fluido elemento al commercio e al traffico di una cultura che non è più interessata a scoprire cosa c'è oltre il confine ma che al mare chiede solo salute piacere divertimento.

Questo processo si è pienamente dispiegato in questo secolo. L'occupazione della costa delle spiagge delle marne sono in fatti figlie della civiltà della vacanza. «Vivere estiva della libertà industriale. Ma per carità pienamente la sua portata la sua direzione bisogna risalire alle origini e il corso. Anche perché tutti gli attuali discorsi sulla fruizione del mare sembrano ignorare che il modello di cultura balneare oggi agente è sintetizzabile nelle quattro S: anglosassoni (Sun Sand Sea Sex ovvero sole sabbia mare e sesso) è un prodotto molto recente. Dunque tutto meno che etero e come ogni altra attività umana soggetta a deperimento e obsolescenza. Probabilmente (è solo un'ipotesi) la battaglia che si ingaggerà a suon di miliardi per difendere la balneabilità dei primi 200/300 metri di mare (a parte ogni considerazione sulla necessità di salvarlo tutto) non impedirà la progressiva ritirata



Il disegno che vedete qui accanto un'incisione di John Nixon raffigura il primo bagno di Giorgio III re d'Inghilterra, nelle acque di Weymouth nei pressi di Brighton. Era il 1789 e per difendere il comune senso del pudore si faceva trasportare fino al mare sulle «bath machine» una specie di cabine mobili. Sopra, una fotografia dei bagni del Lido di Venezia, scattata nel 1890. Sono due delle numerose immagini spesso inedite, della mostra «Lido e Lido» tenutasi a Venezia, una storia di bagni e bagnanti che ha ripercorso le tappe della nascita di uno dei miti più diffusi delle vacanze. Dagli inizi tra l'aristocrazia e il clero fino a oggi, da 1700 e 800 ai primi insediamenti balneari stabilizzati anni di Genova, Livorno Venezia e Rimini; dal nascente turismo di massa, tra il 1930 e il 1940 al boom vacanziero di questi ultimi tre decenni.

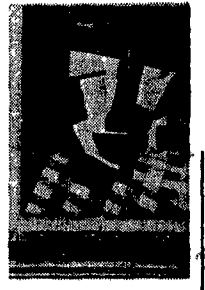
rosiva dato che faceva arrugi-  
nure il ferro. Ma ancor più dis-  
suasiva era la natura stessa  
degli oceani il loro minaccioso  
agitarsi.  
La conquista del mare fu  
molto lenta e faticata. Per tutto  
il Seicento ma ancora per  
buona parte dell'Ottocento si  
andava soprattutto nei porti a  
guardare le navi si seguivano  
le barche dei pescatori si ab-

bozzava qualche timida pas-  
seggiata per raccogliere con  
chiglie lungo gli arenili il ba-  
gno nelle onde che era posto  
sotto stretto controllo medico  
e che doveva durare solo pochi  
minuti era considerato una  
vera e propria medicina.  
Prova ne sono appunto i di-  
sturbi mentali di cui sofferiva  
Giorgio III e che le spingevano  
in mare nelle prime e più fred-

de ore del mattino. Ciò non  
impedì tuttavia dapprima in  
Inghilterra e poi nel resto  
d'Europa sempre tenuta a  
mano dall'anostocrazia che la  
moda dei bagni d'arena si dif-  
fondesse una volta che al-  
tor no ad essa venne costituendo  
un insieme di attività mon-  
dane e divertenti.  
Gli orizzonti marini di fine  
Ottocento le capitali balneari  
vacanze.  
Qui però si dovrà osservare  
come la crisi di quella balnea-  
re (in modo generalizzato an-  
che se con più evidenza sulla  
riva romagnola) dipende da  
numerosi fattori. Innanzi tutto  
il fatto che le spiagge non  
sono più il luogo esclusivo  
vo della trasgressione tollerata  
della zona franca effettiva  
(nudità permissivismo ed er-  
ranza sessuale sono ormai  
ampiamente tollerati nella vita  
di ogni giorno). In secondo  
luogo il dato che registra la fi-  
ne dell'identificazione quasi  
esclusiva fra cultura balneare  
e località di mare. Piscine co-  
perte e scoperte sono dappertutto  
anche le città e i luoghi di  
villeggiatura montani hanno  
o bramo il loro «acqua calda»  
il loro mare finto. Ma il più  
potente attacco alla vita da  
spiaggia viene dalle ideologie  
giovaniliste e dagli allarmi sul  
buco di ozono che predicano  
molta moderazione nell'uso  
sparsi ai raggi del sole (per  
ché ciò invecchia precocemente  
la pelle e può favorire il  
insorgere di tumori).

Le alghe la mucillagine  
l'inquinamento non sono dun-  
que che elementi acceleranti  
un processo già in atto un  
ciclo di nuovo in procinto di  
chudersi. Mare e sole tornano  
ad essere pericolosi e infidi. È  
tempo di ricoprirsi di guada-  
gnare terra e ombra di ritirarsi  
dalle coste di abbandonare le  
città del divertimento. Alla  
cerca di acque più rassicuran-  
ti però sempre più introvabili  
lontane preziose. In un mondo  
in cui presto potremo affogare  
solo nel superfluo privi del  
necessario dell'acqua. A pochi  
ragione volente verrà l'idea di usarla  
per un bagno anziché di svela-

«Jarra y vaso»  
di Juan Gris  
per un mese a  
testa in giù



Jarra y vaso, un'opera cubista dipinta nel 1916 dal pittore spagnolo Juan Gris, per un mese ha fatto bella mostra di sé al museo di Arte contemporanea di Madrid esposta all'incontro. Nessuno dei numerosissimi visitatori estivi se ne è accorto e tanto meno ha protestato. Solo l'altro ieri una professoressa straniera ha denunciato l'episodio a «El País». Con molta ironia il giornale osserva che il quadro è costato all'era pubblica 45 milioni di pesetas e che non trattandosi di un dipinto astratto non era poi così difficile individuare il verso. Il quadro era stato prestato dal museo madrilenio per un'esposizione di arte spagnola a Tokio. Al suo ritorno però il clamoroso errore. Nella foto il dipinto (ovviamente nel verso giusto).

Ercolano nasconde un'immensa biblioteca?

Che cosa nascondono le rovine della villa di Lucio Calpurnio Pisone Cesoniano a Ercolano? Secondo alcuni studiosi tra cui il professor Marcello Gigante, nella dimora del potente suocero di Giulio Cesare potrebbe trovarsi un inestimabile tesoro letterario. Una biblioteca che potrebbe restituirci tra l'altro capolavori perduti come gli «Annales di Elio». Al nono congresso della Federazione internazionale delle Associazioni di Studi classici un corso a Pisa è stato questo l'argomento del giorno. Lo studioso norvegese Kunt Kleva ha recentemente decifrato due papiri provenienti dalla villa di Ercolano. Si tratta di sedici frammenti del «De rerum natura di Lucrezio». Purtroppo per ragioni economiche gli scavi negli ultimi due anni si sono fermati a una quarantina di metri dal luogo dove dovrebbe trovarsi la biblioteca che vede tra i suoi ospiti anche il filosofo greco Filodemo. Possibile che quei quaranta metri rappresentino un ostacolo insormontabile per le casse dei Beni culturali?

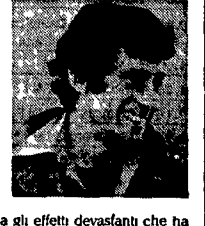
Scoperta a Sirolo una necropoli picena

Una necropoli di epoca picena risalente al VI-V secolo avanti Cristo, è stata scoperta a Sirolo una ventina di chilometri da Ancona. L'intera area è delimitata da un profondo fossato. Secondo la Soprintendenza archeologica delle Marche si tratterebbe della necropoli dell'antica città di Numana uno degli insediamenti più importanti dei Piceni. Pupoli di origini non indoeuropee e molto vicino agli antichi abitanti dei Balcani. I lavori di scavo hanno finora consentito il completo recupero di quattro tombe gentilizie. Nella più grande sono stati ritrovati oggetti di cucina. Nei pressi sono venuti alla luce anche due carri in ferro legno e bronzo in discreto stato di conservazione. Tutti i reperti saranno esposti al museo archeologico di Ancona.

I dodici finalisti del concorso «Busoni»

Il prestigioso concorso pianistico internazionale di Bolzano dedicato alla memoria di Francesco Busoni, ha scelto i suoi dodici finalisti. Tra i 27 candidati scelti alla selezione sono stati ammessi alle prove finali Konstantin Sherkov (Urss) Mzia Simonishvile (Urss), Yukio Yokoyama (Giappone) Hieton Choi (Corea del Sud), Francesco Cipolletta (Italia) Valery Grohovskiy (Urss) Ildar Harada (Giappone) Alexander Ivanov (Urss) Igor Karmenz (Germania federale) Yonh Kyu Lee (Corea del Sud) Alexander Madzar (Jugoslavia) e William Stephenson (Gran Bretagna). Per il vincitore come sempre è previsto un «pacchetto» di ben 60 ingaggi per concerti in Italia e all'estero.

La famiglia di Paul Glaser colpita dall'Aids



L'attore americano Paul Michael Glaser (nella foto) noto al pubblico come il poliziotto Dave Starsky del serial televisivo Starsky and Hutch ha rivelato alla stampa gli effetti devastanti che ha avuto sulla sua famiglia una trasfusione di sangue infetto a causa della quale sua moglie Elizabeth Gale contrasse nell'81 la sindrome da immunodeficienza. Mesi fa è morta a sette anni di Aids la figlia primogenita Anel che era stata contagiata dal virus durante l'allattamento. Ora anche il figlio di cinque anni della coppia risulta come la madre sieropositivo. Glaser è l'unico della famiglia a non risultare infetto. «Uomini meno forti e validi di lui se ne sarebbero andati», ha detto Elizabeth Gale. «Lui invece ci è sempre stato vicino e ci fa sentire una famiglia unita».

ALBERTO CORTESE

## Muore Limentani, l'italiano di Cambridge

**Esule dopo le leggi razziali, antifascista, collaboratore di Radio Londra, studioso di Dante e del Seicento**  
Scomparso all'età di 75 anni

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Si buttò in mare con altri 800 italiani. 476 dei quali annegarono in pochi minuti e nel drammatico tentativo di salvarsi a nuoto sulle fredde onde del mare d'Irlanda il professor Umberto Limentani cominciò a recitare Manzoni. Quando mi raccontò questo episodio durante un incontro preliminare per un'intervista della tv inglese sugli italiani in Gran Bretagna fra le due guerre non pensai di chiedergli che brano si trattasse. Un mese dopo

quando andai nella sua casa di Cambridge con la troupe e cominciammo a filmare ripete l'episodio con la sua voce pacata e senza alcun suggerimento da parte mia con incanto a recitare «Come sul capo al naufrago l'onda s'avvolse e pesa». Ci fu una lunga pausa tradusse le parole in inglese poi continuò «Mentre cerco di tenermi a galla penso fra me come sono vere queste parole come contano? Cerai di ricordare un

altro paio di versi senza riuscire. Allora mi dissi: bisogna che consulto il testo quando torno a casa».

Durante il montaggio del documentario ho rivisto questo stralcio di filmato dozzine di volte e l'episodio non ha mai perso la sua tranquillità e potenza umanista la sua eleganza quasi surrealistica. Sono attributi che ieri abbiamo ritrovato fra le righe dei giornali inglesi che con una settimana di ritardo hanno dato l'annuncio della morte di questo studioso che tenne la cattedra di lettere italiane dal 1962 al 1981 all'Università di Cambridge.

Aveva 75 anni si trovava in vacanza ad Alpe di Susi dove andava con la famiglia da bambino. Lasciò l'Italia nel 1939 quando si rese conto che come ebreo avrebbe potuto diventare pericoloso rimanere in Italia dopo l'in-

### Il catalogo della mostra

## I tempi dell'altra America

500 anni di storia latino-americana

Casa editrice NEA-Milano  
**è in vendita**  
alla Festa nazionale de l'Unità e nelle Feste provinciali al prezzo di lire 28.000